



Suffraghiamo i morti

Le tre Messe del 2 novembre non sono soltanto una continua implorazione di Misericordia per le anime purganti; ma anche un continuo richiamo alla Resurrezione dei Morti nel giorno del Giudizio Universale.

La morte per la Chiesa non la fine di tutto; il buio della tomba, l'ignoto; ma la messaggera della Salvezza o della Dannazione.

Siamo dunque lontani dal sentimentalismo che ispira al ricordo dei Morti a tanta gente: fiori, lacrime, sospiri, e nulla più, come se una insuperabile parete ci dividesse senza speranza da quelli che ci hanno preceduto nell'al di là.

No: colla morte non finisce che una parte di noi, il corpo, che pure dovrà anch'esso risorgere; l'anima invece si presenta a Dio che la giudica per l'eternità.

Noi sentiamo i nostri Morti *più vicini* nella Messa e nella preghiera che non se ci stempiamo in lacrime cocenti, ma inutili; perchè le lacrime passano e, infine, non servono che a dar sfogo al nostro dolore, mentre coi suffragi possiamo invocare su di essi i meriti infiniti di Gesù in cui tutti — vivi e morti — si trovano spiritualmente uniti. Posso dire a Gesù nella Comunione tutto quello che vorrei dire ai miei Morti, posso supplicarlo con tutte le mie forze, per deboli che siano, affinché Egli affretti la liberazione delle Anime che si purgano e che mi sono care.

Allora il dolore si trasforma, una luce risplende sui sepolcri, Cristo, la Risurrezione e la Vita.

AGLI EMIGRANTI (Una buona parola)

IL BICCHIERE DELLA MATTINA.

Tanti operai al mattino, prima di recarsi al lavoro, bevono un bicchiere di acquavite.

A sentir qualcuno, è un bene perchè quel bicchierino dà forza, vigoria.

E invece non è così. Se dappriocipio si sente un po' di brio e di coraggio, dopo succede la depressione, l'indebolimento fisico e si prova ancora il bisogno di bere.

Avviene precisamente in questo modo che certuni prendono il vizio di bere; e specialmente coll'acquavite si avvelenano il sangue, si rovinano.

Uno che non è abituato a bere provi per una settimana o due a prendere ogni mattina un bicchierino d'acquavite e vedrà che poi non

sarà più capace di farne a meno, oppure riuscirà solo con molta fatica a disusarsi.

Accettate dunque un consiglio:

Potete bere un bicchierino di acquavite la sera, dopo il lavoro, ma non abituatevi mai a prenderlo al mattino, perchè ciò potrebbe riuscirvi fatale.

CARNOVALE E QUARESIMA.

Ci fu pel passato qualche operaio che, andato fuori a lavorare, si abituò disgraziatamente a bere e ad ubbriacarsi.

Tutto il guadagno lo consumava in stravizzi.

E questo per tanti e tanti anni, senza pensare per la famiglia, per i vecchi genitori che avevano estremo bisogno di aiuto.

Ma dopo il carnevale venne per quell'infelice la dolorosa quaresima. Si ridusse malaticcio, incapace di lavorare, senza mezzi per vivere, ricondotto in Patria dagli agenti di polizia.

E allora che fare?

Prendere un sacchetto e girar di porta in porta a chiedere l'elemosina; condurre una vita grama e stentata, nella miseria, ridursi a morire in una stalla.

Così è avvenuto di qualcuno.

La quaresima dopo il carnevale...

Auguro che questo non succeda ad alcuno di voi.

E' necessario dunque essere previdenti, sacrificarsi, lavorare e metter via qualche cosa quando si è giovani e forti, per render più tranquilla e serena la propria vecchiaia.

(dal *Celentone*)

ALLE MADRI

Abito! Abito!

Duole ripetere certi argomenti, è penoso far sempre dei lamenti, ma la necessità ed il dovere mi costringono a dire che le mamme, molte mamme, devono essere più pudiche nel criterio col quale preparano o fanno preparare le sottanine e le camicette delle figliole, anche se piccole.

Ammetto che non ci sia malizia, ma non si può dimenticare quella debolezza della carne che fa tanto strazio del pubblico costume.

Certe larghezze consentite nel vestito spogliano il senso del pudore di quella sensibilità squisita che ne fa il difensore dell'onestà.

C'è qualcuno il quale afferma che il pubblico costume anche del mondo piccolo s'è fatto più sincero perchè una volta molti che avevano l'apparenza di pudibondi, in realtà erano dei corruttori mascherati, mentre oggi la corruzione

cammina all'aperto e talvolta prende un'aria di baldanza.

Potrà essere, nè sarà il sacerdote che difenderà le imposture, ma tutti però devono sentire che la baldanza della disonestà è una vera propaganda della corruzione. Il nascondere il proprio peccato, il non ostentarlo, l'averne vergogna è per lo meno una testimonianza indiretta di stima per la virtù. La libertà di vestire della gioventù femminile è la prima responsabile della corruzione mondana, e quando dico mondana intendo anche quella dei ragazzi e delle ragazze.

Promiscuità.

Nonostante tutte le teorie sopra la cosiddetta coeducazione, l'esperienza ha provato che ragazzi e ragazze vanno, per quanto è possibile, educati a parte. Per affiatarsi, per conoscersi le occasioni non mancano. E' strano che, nonostante la missione tanto diversa e le caratteristiche del corpo e dello spirito le quali assegnano funzioni in tanta parte differenti ai due sessi, si vogliano formare in un medesimo stampo, con uno stesso metodo, in ambienti eguali. Lo dicono anche pedagogisti moderni, è un andare a ritroso della natura. Senza dire che la passione è costantemente in agguato per sollevare precocemente desideri e stimolare istinti che vanno invece a dominati, in vista di fini superiori.

E' una grande amarezza che si prova quando si vedono gruppi di figliuoli e di figliuole riuniti insieme nelle gite, alle cure ecc. con una sorveglianza che, anche quando è diligente ed assidua, riesce sempre insufficiente.

Buone mamme, date retta: non si mette mai impunemente la paglia vicina al fuoco; non è senza responsabilità che si porta la gioventù in faccia alla tentazione. Non accusatemi di cattiveria e di malignità. E' la verità e la verità è doveroso dirla, anche se dispiace.

IL VANGELO

Il Vangelo è un libro da cui sgorga luminosa la soluzione di tutti i problemi che si agitano e il rimedio a tutti i mali di cui soffre la nostra società.

Noi vi ricorriamo per insegnare, per guidare, per consolare le anime.

• In esso sono la luce e la vita, la formula dei nostri doveri, la garanzia dei nostri diritti, l'ideale di ogni civiltà e progresso.

Card. Dubois.

LE VIE DELLA FORTUNA

Uno spillo fu l'origine della fortuna del celebre banchiere Laffitte. Da ragazzo era anche lui, come il Wittingthon, un povero diavolo. Andato a Parigi dalla provincia in cerca di lavoro, avendo una lettera di raccomandazione per un banchiere, si recò da lui chiedendogli un posto di fattorino, ma disgraziatamente capitato in cattivo momento, si vide con mal garbo rimandato. « In queste lettere di raccomandazione, tutti perle, tutti perle! », aveva aggiunto il banchiere restituendogli la sua lettera. Il povero ragazzo se ne andò con le lacrime agli occhi; tuttavia, non ostante la sua grande afflizione, nell'attraversare il cortile della ricca dimora, vedendo a terra uno spillo, si fermò, si trattene un momento a osservarlo, poi lentamente lo raccolse e con grande cura lo ripose. Per fortunatissimo caso il banchiere stava in quel momento conversando con un noioso cliente dietro i vetri di una finestra. Cospicché vide e notò l'atto di quel ragazzo, e subito pensò che se raccoglieva e riponeva con tanta cura uno spillo doveva essere un ragazzo molto ordinato, preciso, scrupoloso, economo, sollecito, intraprendente, doveva insomma avere tutte le buone qualità che egli esige nei suoi impiegati; e forse anche rammaricando di averlo troppo malamente respinto, affacciandosi alla finestra, egli stesso lo richiamò e gli concesse il posto di fattorino poco innanzi rifiutatogli.

LE INDULGENZE PER L'INSEGNAMENTO CATECHISTICO

L'ultimo numero degli *Acta Apostolicae Sedis* contiene una lettera apostolica del S. Padre sulle indulgenze da lucrarsi tanto da coloro che insegnano, quanto da coloro che imparano, la dottrina cristiana.

Dopo di avere ricordato gli spirituali favori concessi all'uopo da Pio V e da Clemente XII, l'augusto Pontefice abroga le precedenti concessioni al riguardo, accorda a tutti i fedeli cristiani che si dedicano a insegnare o imparare la dottrina per circa mezz'ora o per non meno di venti minuti due volte al mese l'indulgenza plenaria da lucrarsi due volte al mese, purchè i fedeli devotamente contriti, confessati e comunicati visitino alcune chiese o un pubblico oratorio, ivi pregando secondo le intenzioni del S. Pontefice.

Concede inoltre l'indulgenza parziale di cento giorni a tutti i fedeli ogni qual volta per l'accennato spazio di tempo si applicheranno all'insegnamento o ad imparare la dottrina cristiana.

LA DONNA E LA FAMIGLIA

La buona madre fa la buona figlia (Proverbio toscano).

Madre lasciva, figlia vendereccia (Proverbio olandese).

Una madre lussuoriosa non può allevare una figlia pudica (Proverbio tedesco).

Se la madre sdrucchiola, la figlia casca (Proverbio italiano).

Ogni volta che la figlia disubbidisce sua madre, le cava un giorno di vita (Proverbio spagnolo).

L'ORFANA

Du' anni non aveva la fanciulletta e le è morta la mamma ed è soletta; ma quando la diventa più grandina della mamma dimanda la meschina;

— Dimmelo dunque, o babbo, che lo sai, la mamma mia dove l'han posta mai?

— La mamma dorme sodo e dormirà, mai più nessuno non la sveglierà.

La mamma la riposa in camposanto, tre passi dal cancello, lì daccanto. —

Sente la bimba ciò che dice il padre, e corre al camposanto dalla madre.

Collo spilletto rifrugando andava, e scava col ditino e scava e scava:

e dopo che l'ebbe scavato tanto, la poverina rompe in un gran pianto.

— Son qui da te; non mi senti, mamma? dimmi, dimmi una sola parolina.

— O bambinetta mia parlar non posso: vedi che ancora ho tanta terra addosso.

L'ha una pietra sul cuore la tua mamma, e la brucia la pietra come fiamma.

Ritorna, o mio tesoro, a casa in fretta, che là c'è un'altra mamma che t'aspetta.

— Ahimè, quell'altra mamma l'è cattiva; e tu eri buona, quando tu eri viva.

E se m'ha a dare il pane qualche volta, l'altra prima lo volta e lo rivolta:

ma quando c'eri tu che me lo davi, mi rammento che tu me lo imburravi.

E se quell'altra m'ha da pettinare la testa mi fa tutta insanguinare;

ma quando c'eri tu che mi pettinavi, mi rammento che tu m'accarezzavi.

E se quell'altra i piedi vuol bagnarmi, per la secchia li sbatte a tormentarmi;

ma quando c'eri tu che li bagnavi, mi rammento che tu me li baciavi.

E se quell'altra all'acqua va a lavarmi le camicine, non fa che imprecarmi;

ma quando c'eri tu che le lavavi, mi rammento che, all'acqua, tu cantavi. —

— Torna a casa, bambina. Di buon'ora verrò domani a prenderti, all'aurora. —

Torna a casa la bimba e non s'arresta; la torna a casa e piega giù la testa.

— O babbo, babbo, io sono stata via; e l'ho veduta, sai, la mamma mia:

e le ho parlato e m'ha parlato anch'ella la mamma mia, oh, come l'era bella!

— Dormi tranquilla, chetati, o che fai? la tua povera mamma più non l'hai.

Guarda qui intorno, non ci son che io, Tu vaneggi, piccina! Buon Iddio!

— Sbrigati, babbo: su presto, prepara, prepararmi, ma subito, la bara.

L'anima mia al Signore e le mie ossa, le mie ossa portatele alla fossa;

portatele alla mamma, chè il suo cuore possa ancora godere del mio amore. —

Geme un dì, l'altro muor la poveretta: e il camposanto, al terzo dì, l'aspetta.

Un po' di cibo per lo spirito

Carità che possono far tutti

S. Elisabetta Regina d'Ungheria, fa limosina ai poveri, poi dice a tutti:

— Fate anche voi limosina?

— E come se non abbiamo denari!

— Non è comandato di aprire sempre la borsa, ma di non serrare mai il cuore, quando non abbiamo denaro possiamo però sempre avere:

Un cuore per compatire i bisognosi.

Due occhi per vederli.

Due orecchie per sentirli.

Due piedi per visitarli.

Due mani per servirli.

Una lingua per istruirli, esortarli, correggerli, incoraggiarli, consolarli.

Una bocca per parlare in lor favore, pregare per loro: tutti soccorsi ben più grandi e meritorii che non qualche danaro dato forse senza dolcezza, senza umanità, senza vista di fede....

LETTURE E DELITTO

La storia di quella giovinetta quindicenne chè, or non è molto, uccideva a North Bay, una madre, ci offre la riprova delle tragiche conseguenze che possono apportare le male letture specialmente nei giovani. Temperamento eccitabile, fisico malaticcio, la fanciulla, secondo quanto ha dovuto attestare il padre, ricercava le forti emozioni, soprattutto attraverso un'accanita lettura di avventure poliziesche e di romanzi d'avventura. E lo sventurato uomo non ha esitato un istante ad accusare questa letteratura di essere stata la causa prima della tragedia che ha travolto la sua famiglia.

Nella deposizione innanzi al giudice istruttore, a sua volta la giovinetta ha dichiarato che è stata spinta al folle gesto perchè la mamma le aveva proibito di uscire sola a passeggio con un giovane. Non tollerando simile divieto, con tutta freddezza ammazzò la madre e poi se n'andò tranquilla all'appuntamento, convinta che l'amore per quel giovane giustificasse appieno il suo delitto.

Queste sue dichiarazioni si connettono perfettamente tra loro. La lettura di certi libri avevano falsata ed alterata la mentalità impressionabile della quindicenne fino al punto di farle credere che l'amore giustificava tutto: anche il matricidio.

Dalla lettura, da certe letture, al delitto: la conseguenza è logicissima; non poteva essere diversa.

Ecco i risultati di una soverchia libertà lasciata ai giovani nella scelta delle letture, alle quali oggi, purtroppo, si aggiunge il coefficiente deleterio dello schermo cinematografico. C'è in questo dolorosissimo fatto di cronaca nera, un terribile avvertimento per i genitori. Troppo sovente si è proclivi a dimenticare che la gioventù è, per sua natura, facilmente impressionabile. Il posto di certa letteratura dilagante non è per le giovani anime, perchè esse non hanno la forza di lottare e di reagire contro i sentimenti che questi libri risvegliano e suggeriscono. E' vero, i giovani non arrivano sempre fino al delitto come la giovinetta americana, ma è fatale che subiscano sempre un deleterio influsso sulla loro vita emotiva, intellettuale e morale. E per ovviare all'azione nefasta della letteratura galeotta non c'è che un rimedio: vigilare e prevenire.

Pensare a Dio è bene, pregarlo è meglio, amarlo è tutto.

LE CRONACHE DI SALCE

Per una più ampia e bella Chiesa

L'On. Ministero della Giustizia e degli affari di Culto, per interessamento di S. A. R. il Principe di Piemonte lire 2000 (duemila).

N. N. L. 10, N. N. 6, N. N. 10, Palman Amelia 5, Da Rech Giuseppe 10, De Biasi Elisa 3. Vari L. 4, p. nova vendute L. 17.50. Totale L. 2065.50.

Siamo arrivati alla bella cifra di lire 18720,30.

Il proto, nell'ultimo numero, involontariamente, ha fatto un totale di L. 166.554.80! Fu un errore, si capisce; ma facilmente correggibile. Come? Se ogni mese potessi raccogliere due mila lire, in sei anni si raggiungerebbe la cifra di L. 144.000 e mancherebbero lire 3834 a dar ragione al proto. O proto! mi hai fatto fare un calcolo che mi costò fatica e che farà ridere i miei parrocchiani.

Ridete pure, ma intanto chi non *risiga non rosega*. Dice un proverbio:

Audaces fortuna iuvat; la fortuna aiuta gli audaci. E stavolta mi son fatto audace. Col tramite d'un mio caro amico mi son rivolto al primo aiutante di Campo di S. A. R. il Principe di Piemonte per avere un regalo per la pesca pro amplianda Chiesa. Per il 24 Agosto non capitò nulla, ma le speranze mie non erano svanite. In omaggio al Principe Reale fu offerto un bel dono, e intanto venivano fatte inchieste sullo scopo della pesca e sulla verità dell'esposto della mia domanda, finchè l'otto ottobre mi capitava una nota del R. Commissario Prefettizio che mi annunciava che (per interessamento di S. A. R. il Principe di Piemonte il Ministero degli affari di Culto avea concesso un sussidio di lire duemila a titolo di contributo nella spesa per l'ampliamento della Chiesa di S. Bartolomeo di Salce).

I nostri vivissimi ringraziamenti all'amico gentile che interpose i suoi validi uffici presso S. A. R. il Principe di Piemonte.

INDOVINELLI POPOLARI

Chi corre senza piedi, tira senza mani, grida senza gola, geme senza dolore?

Chi costruisce un ponte senza un pezzo di pietra e senza una scheggia?

Qual'è quella bambina che non ha ancora un mese e già va girando per tutto il paese?

Chi entra nel bosco prima del padrone?

Chi vive di vento?

Cose utili a sapersi

Per molti che chiedono spiegazioni sui casi in cui (l'uva) o il vino possa essere esente da imposta, riassumo le ultime disposizioni in materia del Ministero delle Finanze.

1. — E' esente da imposta oltre a quello per suo consumo sul posto, anche il vino che il produttore trasporta da un Comune all'altro per il Consumo familiare purchè la casa nella quale il produttore porta il vino abbia carattere di casa rurale.

2. — E' esente da imposta il vino somministrato ai braccianti e coloni in sopra più di mercede, anche se è acquistato dal datore di lavoro che non lo ha prodotto sul suo terreno.

3. — Quando un produttore di vino cambia residenza passando ad altro Comune può portare con sè il vino necessario alla sua famiglia senza pagare la imposta.

4. — Sono parimenti esenti i mosti o i vini tratti dai proprietari di terre a saldo dei conti colonici.

Infine sono esenti pure i mosti o i vini corrisposti dai fittavoli ai proprietari di terre in conto del Canone di affitto.

NELLE SERE D'INVERNO

Ecco ciò che ogni buona famiglia deve fare nelle lunghe serate d'inverno:

1. — Dopo cena recitar presto il Rosario, perchè altrimenti, ritardando, succede che uno si mette a dormire, l'altro scappa, e via dicendo.

Il Rosario sia breve, senza tante code lunghe; altrimenti finisce coll'annoiare. — Poche preghiere recitate bene, contano molto di più che molte recitate male.

In qualche famiglia quando si parla di recitare il Rosario, il padre o qualche figlio più anziano scappa come si trattasse di fuggire dal diavolo. Male! male!...

UN'ALTRA COSA

Osservo che quando in chiesa si recita il Rosario i ragazzi e gli uomini non dicono su le *Ave Maria*, oppure le dicono sotto voce. Il Sacerdote è solo a recitare con voce alta, deve sgolarsi. Ciò non va bene.

Tutti devono recitar le preghiere del Rosario *ad alta voce*.

Predica lunga o devozione corta?

Come è lunga questa Messa!...

Come è lunga questa predica!...

Come son lunghi questi Vesper!...

Già, in Chiesa tutto è lungo per certa gente. Ma non è mai lungo il divertimento, mai lunghe le gite, mai lungo il cicalare, lo stare a far niente sulle panche delle osterie, mai lunga la partita alle carte o alle boccie...

Una Signora si lagnava un giorno con Monsignor De la Motte, Vescovo di Amiens, che la Messa di certo parroco era troppo lunga: Il Vescovo che conosceva la... gallina, rispose prontamente: «Non è la Messa che sia troppo lunga, signora, ma è la sua devozione che è troppo corta».

Verità inconfutabile! Proprio così per tutti quelli che trovano troppo lunghe le funzioni in Chiesa.

Dottrina Cristiana

Quest'anno non mi è possibile recarmi nelle scuole di Giamosa a far dottrina ai fanciulli perchè l'aula, che negli anni scorsi mi era stata concessa a quello scopo, è occupata dalla IV classe, quindi per ora, la dottrina la farò, oltre la domenica, tutti i giorni di vacanza al mattino alle ore 8 in chiesa o nella sala parrocchiale.

I genitori o tutori tengano presente il dovere grave che essi hanno di procurare che i loro figli vengano istruiti nella Santa religione. L'obbligo d'imparare la dottrina è gravissimo come quello di conoscere, amare, servire Iddio e salvare l'anima.

Giornata Missionaria

Alla giornata Missionaria del 19 ottobre p. p. Salce ha partecipato anche quest'anno con vero entusiasmo.

La commissione parrocchiale, a cui partecipano i rappresentanti delle varie branche dell'Azione Cattolica, si è adoperata con magnifico slancio. Nonostante la crisi economica, il successo della giornata fu soddisfacente. Al mattino numerose le Sante Comunioni, nel pomeriggio ora di adorazione. Offerte raccolte in chiesa L. 16.50

Raccolte dalle delegate delle Missioni	» 37.80
Associati alla Propagazione della Fede	» 200.20
Associati S. Infanzia	» 11.20
Offerte varie da Bes	» 4.15

Totale L. 269.85

Feste e Funzioni particolari

del mese di Novembre

11 Novembre: S. Martino Titolare della Chiesa di Bes. Alle 10 Messa Cantata in onore del Santo.

21 Novembre: La Madonna della Salute. S. Messa all'altare della Madonna alle ore 9.

ORARIO DELLE FUNZIONI

Messa prima festiva alle ore 7.

La parrocchiale alle 10.

Alle 11 Dottrina e Catechismo.

Alle 14.30 Vespero e Benedizione col SS.mo.

Nei giorni feriali Messa alle 7, e all'Ave Maria della sera il Santo Rosario.



Comm. Avv. Nob. da Borsò L. 20, Zandonella Angelo (Sciaffusa) 15, Reolon Fr. 0.40, Sovilla Augusto 5, Dal Farra Maria ved. Bristot 2, Fant Giuseppe 5, Da Rech Giuseppe 5.

SALCE E COL

Cibien cent. 35, Roldo 50, Dal Pont 30, Gobbo 30, Fant 30, Fontanive 60, Bortot 50, Conti 50, Tormen 20, Sogne 20, Bortot 40, Schiochet 50, Praloran 60, Da Ronch 50, Carlin 25, De Barba 50, Bortot 20, Dal Farra 25, Sponga 50, Capraro 50, Da Ros 20, Fiabane 20, Marin 30, Burlon 30, De Vecchi 40, Caldart 40, Fontanive 50, Savelli 50, Triches 50, Roni 50, N. N. L. 1, Nadalet 1, Callegari 1, Callegari 1, Carli 1, Zandomenego 2, De Toffol 2, De Biasio 1, Fenti 1. Totale L. 22.95.

GIAMOSA BETTIN

Dall'Pont cent. 30, Bristot 30, Da Rolt 30, Celato 50, Bianchet 60, Caldart 45, Bolzan 20, Zanussi 50, Collazuol 50, Da Rolt 30, Serafini 40,

Sponga 30, Fiabane 30, Praloran 30, Casagrande 20, Ceruo 20, Palman 30, Roni 40, De Nart 50, Sponga 20, Mancuso 50, Sponga Candeaigo 30, Dell'Eva 50, Trevisson 1.20, Zampieri 1, Candeaigo 1, De Menech 1, De Menech 1, De Menech 1, Righes 1. Totale L. 16.60.

BES - CANZAN

Dall'O' cent. 20, Dall'O' 20, Dal Farra 20, Dall'O' 50, De Biasi 50, Bristot 25, Dal Pont 50, Dal Pont 20, Odolo 20, Seronide 30, Candaten 20, Dall'O' 30, Fregona 50, Fiabane 20, Da Rolt 20, Carli 20, Sommacal 20, Candaten 20, Fiabane 50, Dal Farra 30, Carli 20, Casol 20, Da Riz 25, Dal Pont 50, Dal Pont 50, De Bon 30, Casol 20, De Barba 40, Cadarin 20, Da Rolt 20, De Vecchi 30, Casol 20, De Vecchi 20, Da Rolt 25, Capraro 40, Casagrande 30, Bianchet 20, Casol 40, Seronide 40, Losego 20, Fant 20, De Biasi 50, Vignole 1, Chierzi 1, Fiabane 1, De Menech 1. Totale L. 16.65.

SALCE. — Tavi centesimi 30, Carlin D. 20, Valt Ang. 25, Francini 50, Roni Am. 30, Speranza M. 30, Suppani 50, Merlin 20, Costa Carol 40, Da Ronch Dos. 30, Pretto 20, Colli 50, Bortot Gius. 25, De Menech Ang 40, De Menech Giov. 1. Totale L. 28.55.

A tutti i miei cordiali ringraziamenti.



dall'Ottobre al 5 Novembre

NATI e BATTEZZATI

- 1 Odolo Giovanni di Giovanni da Bes
- 2 Da Rold Albino di Riccardo da «Passaggio a Livello» di Prade.

MATRIMONI

- 1 De Barba Albino di Francesco e Seronide Isabella fu. Ettore da Salce.
- 2 Murer Giovanni di Sebastiano da Salce e Somnavilla Tecla di Matteo da Belluno.

Poveri Protestanti!

Assistiamo in questi giorni ad un rincrudimento della propaganda protestante. Ma gli apostoli del protestantesimo dovrebbero pur ricordarsi quali furono le loro origini ed i loro fondatori.

Le origini non furono sempre pulite e basta ricordare il motivo per cui Lutero ed Arigo VIII si staccarono da Roma.

Il protestantesimo è appunto un tronco staccato, un tralcio tagliato dalla vite vera è Gesù Cristo, senza frutti di vita eterna.

Narrano che mentre un giorno un sacerdote cattolico ed un missionario protestante passeggiavano insieme, s'incontrarono per caso con un rabbino.

— Benissimo — esclamò il ministro protestante, volendo fare dello spirito — eccoci qua tre rappresentanti di tre religioni diverse; ma chi di noi si troverà nella verità?

— La questione è facile a sciogliersi, rispose subito il rabbino: Sono io che mi trovo nella vera religione se il Messia non è ancora venuto; vi si trova invece il sacerdote cattolico se il Messia è già venuto. Quanto a voi, che il Messia sia venuto o non sia venuto, voi siete sempre in errore.

Poveri protestanti così inesorabilmente condannati per bocca di un ministro della religione ebraica.

Non negare un beneficio a chi ne ha bisogno, mentre è in tuo potere il farlo.

Non dire al tuo prossimo: *Va e torna; domani te lo darò*, quando tu ne hai.

Non altercare con veruno senza ragione, e se egli non ti ha fatto nulla di male (Proverbi della S. Scrittura)

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Mons Giuseppe Da Corte, direttore respons.

Tip. Editrice LA CARTOLIBRARIA - Belluno

CREDITO VENETO

Società Anonima - Capitale Sociale L. 10.000.000 interamente versato

Partecipante all'Istituto Centrale di Credito per le Banche Cattoliche

Sedi: Belluno - Padova - Pordenone - Treviso - Venezia - Verona

Filiali minori nei principali centri della Regione

Corrispondente delle principali Banche estere:

STATI UNITI — American Express Company — Bank of Italy — First National Bank — North Avenue State Bank — Italian Trust & Savings Bank, ecc.

CANADÀ — Canadian Bank of Commerce — Bank of Montreal — American Express Company.

ARGENTINA — Banco Espanol del Rio de La Plata — Nuevo Banco Italiano — Banco de Italia y Rio de La Plata, ecc.

BRASILE — Banco Pelotense — Banco Commercial do Estado de São Paulo, ecc.

FRANCIA — Banque Nationale de Crédit — Crédit du Nord — Société Marseillaise de Crédit Ind. et Comm., et de Dépôts — Banque d'Alsace et de Lorraine — Société Générale.

BELGIO — Crédit Anversois — Banque de Crédit, ecc.

I nostri emigranti potranno servirsi delle succitate Banche per l'invio in patria dei propri risparmi. Il servizio è completamente gratuito ed i chèques presentati alle nostre Filiali verranno pagati senza perdite di tempo.